

e messer Zuanangelo Rizio, dal presidente, dal gran cancellier, da messer Domenico Saulo, da Girolamo Marinon, dallo Speziano, e dal castellano; tra i quali è concorrenza e simultà, nè si può aver di alcuna cosa libera e vera opinione perchè l' uno ha diversi rispetti dall' altro.

Quanto alle condizioni dei soprascritti, dico il Presidente esser in grande reputazione e avere fama di ben dotto: è molto grato al sig. Duca, il quale per far che fosse tanto grande quanto si può, morto il Bentivoglio, non ha voluto far altro governor di Milano; il quale precedeva il presidente, ed ha fatto il gran cancelliere, che è il Taverna, il qual succede al Presidente mentre prima soleva precedere. Questo Presidente è della famiglia de Sacchi (1) alessandrino, di bassa sorte, e già pochi anni soleva esser procurator di cause, e per un marcello (2) era condotto dove si voleva.

Il Saulo è grato al sig. Duca, ed è quello che ha il carico della invenzione de' danari. Della sua origine non accade parlare per essere notissima di Genova, e non nobile.

Girolamo Marinon e lo Speziano sono cremonesi, bottegai e di poco affare, ma per sè stessi non mancano.

Il Castellano è persona che non sa di guerra nè di lettere, ma solamente con il favor del Duca attende a' piaceri.

L' Illustriss. sig. Duca della persona sta molto meglio di quello che faceva; è ingrossato, e la debilità delle mani è quasi del tutto andata via; delle gambe resta ancora impedito, ma molto manco di quello che facea quando andai nello Stato; pur non può montare nè smontar da cavallo. È gagliardo, tanto che, in quanto sia da lui, non si può dubitare che avrà prole; e di ciò ne ho avuto parola da Sua Eccellenza medesima ragionando in simil proposito (3).

È d'animo pieno di virtù, e principalmente di giustizia,

(1) Fu il celebre Giacomo Filippo Sacchi.

(2) Piccola moneta veneziana del valore di mezza lira effettiva d' argento da soldi 20.

(3) Eran corsi appena due anni dall'epoca di questo lusinghiero pronostico, che il povero Francesco II, ultimo duca di Milano, il dì 1 novembre 1535, si moriva in età di 43 anni senza prole, onde Milano ricadde a Carlo V per non riaversi mai più finora dalla straniera dominazione.